

flash dal mondo

SCI COPPA DEL MONDO

Il gigante di Val d'Isère a Gruenigen Eberharter: due settimane di stop

È stato lo svizzero Michael von Gruenigen a vincere lo slalom gigante di Val d'Isère. Alla 22ª vittoria in carriera lo svizzero ha preceduto di 11 centesimi l'americano Bode Miller e di 43 l'austriaco Gruber. Ma è stata anche la gara dell'infortunio al leader di Coppa Stephan Eberharter (nella foto), che ha riportato una lesione ai legamenti del ginocchio sinistro. Per lui rientro previsto tra due settimane. Quinto il primo degli italiani, Andrea Reider e sesto la sorpresa azzurra Fill sceso con il pettorale numero 57.



VELA

Sensini d'argento nel Mistral ai mondiali in Thailandia

L'italiana Alessandra Sensini ha conquistato il secondo posto nei Campionati del mondo di windsurf classe Mistral che si sono conclusi nelle acque del Golfo di Pattaya, in Thailandia. I mondiali sono stati caratterizzati ancora una volta dal duello tra le due campionesse olimpiche, la neozelandese Barbara Kendall (un oro, un argento e un bronzo nelle ultime tre Olimpiadi) e l'atleta azzurra, oro a Sidney e bronzo ad Atlanta.

SLITTINO

Zoeggler secondo ad Altenberg L'altoatesino in corsa per la Coppa

L'italiano Armin Zoeggler si è piazzato al secondo posto nella gara di slittino individuale maschile, sulla pista di Altenberg, valida per la Coppa del Mondo. Sul gradino più alto del podio, l'austriaco Markus Kleinheinz. Buon anche la prova degli altri italiani, con Reiner sesto e Huber decimo. Con il secondo posto di ieri, l'altoatesino Zoeggler si porta in seconda posizione nella classifica di Coppa del Mondo a 58 punti da Kleinheinz, e seguito a sette punti da Hackl.

PUGILATO

L'americano Byrd batte Holyfield È il nuovo campione dei massimi Ibf

Come da pronostico, Chris Byrd ha vinto nettamente la sfida con Evander Holyfield, conquistando il titolo (vacante) di campione del mondo dei pesi massimi di pugilato, versione Ibf. Ha prevalso la maggiore freschezza atletica del trentaduenne Byrd, e la giuria gli ha assegnato la vittoria ai punti in maniera unanime. Per il quarantenne Holyfield, svanisce il sogno di conquistare per la quinta volta la corona mondiale nella sua carriera. Il titolo era vacante per il rifiuto di Lennox Lewis di difenderlo contro Byrd e l'Ibf l'aveva dichiarato decaduto.

I benefici guantoni dei fratelli Klitschko

Campioni, laureati e ambasciatori Unesco: i due ucraini sfidano il cliché del pugile maledetto

Ivo Romano

Non poteva fallire. E non l'ha fatto. Era lui il grande favorito, solo una clamorosa sorpresa avrebbe potuto privarlo del titolo mondiale dei massimi Wbo. Ma è andata come tutti pensavano, con il detentore sicuro di sé, capace di dominare il match in lungo e in largo, fino a chiuderlo anzitempo con la forza. E Wladimir "Steelhammer" Klitschko, già campione olimpionico nel 1996, ha difeso vittoriosamente la sua corona irlandata. Di fronte aveva uno che a guardarlo non può non incurire timore. Perché lo statunitense Jameel "Big Time" McCline assomiglia più che altro a una montagna di muscoli. Ma da qui a metterlo in pericolo il trono del campione ce ne correva. E Klitschko era stato buon profeta: «Lui fisicamente fa impressione, ma il pugilato non è solo forza bruta». Per primeggiare c'è bisogno di intelligenza e sapienza tattica. Proprio ciò che la prova del ring ha confermato. Difatti Klitschko non ha avuto problemi. Fin dall'avvio ha bersagliato lo sfidante con jab scagliati in quantità industriale, provando a doppiarli con ganci sinistri di rara precisione. E per McCline la strada è parsa subito in ripida salita. Impossibile per lui chiudere la distanza, improbabile trovare il colpo risolutore. Per un po' Klitschko lo ha tenuto a bada, senza affondare i colpi in modo decisivo. Tanto da far scattare la disapprovazione del pubblico del Mandalay Bay di Las Vegas. Poi ha accelerato, ha preso a colpire duro, ha trovato la breccia nella guardia dell'americano. E ha chiuso la contesa. Il tutto al 10° round: prima due ganci mancini di rara potenza, seguiti da uno splendido destro, quindi una veloce combinazione destro-sinistro a mettere a sedere l'avversario. Il quale si è rialzato ed è stato salvato dal gong. Ma i suoi uomini d'angolo lo hanno guardato negli occhi e hanno deciso: non era il caso di continuare. Il verdetto parla di kot al 10° round, un verdetto che aggiunge una vittoria al record di Klitschko (40 successi, 1 sconfitta, 37 ko) e conferma il gigante ucraino sul trono dei massimi Wbo. Su quel trono anni fa c'era il fratello maggiore Vitali (31 anni contro i 26 di Wladimir): lo butto giù Chris Byrd, che poi si sarebbe arreso a Wladimir. Ora uno è campione mondiale, l'altro è sfidante al titolo di Lewis, l'uomo che ha distrutto Tyson. Due giganti, due pugili di valore, due mosche bianche nel mondo della boxe. Perché i "Klitschko Brothers" sono quanto di più lontano possibile dalla classica figura del pugile brutto, sporco e cattivo. Non vengono dai peggiori ghetti americani, bensì da Kiev, in Ucraina. Non hanno pendenze con la giustizia, anzi sono impegnati in associazioni umanitarie. Non che dalle

David Beckham
Julie Burchill
Arcana
pagine 128, euro 7,00

Ultimamente è finito anche nel titolo di un film: «Sognando Beckham» (produzione anglo-tedesca, regia di Gurinder Chadha). Nella pellicola, il capitano della nazionale inglese è una sorta di «santino» in effigie fotografica, a cui una ragazza indiana che abita a Londra si confessa quotidianamente, chiedendo aiuto e consiglio. A un certo punto, sul modello del suo idolo, decide di intraprendere la carriera di calciatrice, nonostante le contrarietà della famiglia (mamma in sari, papà sikh, una sorella pressoché accasata). È una gustosa commedia di costume che fotografa bene il «fenomeno Beckham».

Un fenomeno sociale e mediatico al quale è dedicato anche il volume di Julie Burchill, editorialista del quotidiano britannico «The Guardian», la quale scrive: «Si dice che quando la gente smette di credere in Dio, invece di non credere più a nulla, crede in tutto. E nella società di oggi, sempre più secolare e nella quale lo sport è diventato l'altare davanti al quale si prostrano frenetici penitenti in cerca della grazia, il ragazzo timido dai piedi prodigiosi è destinato a portare un grande fardello sulle sue spalle delicate». La Burchill si

loro parti la vita fosse granché facile. Tanto per fare un esempio il papà, dipendente dell'esercito, ha dovuto attendere una vita prima di avere un'auto tutta sua. Ma loro se le sono cavate bene: hanno studiato, sono arrivati fino alla laurea in scienze motorie presso l'Università di Kiev. Pugili e laureati: non proprio un'equazione molto comune nel mondo dello sport. Il sogno della boxe li ha poi portati in Germania, ad Amburgo, quindi nella terra promessa, gli Stati Uniti. Viaggi che ne hanno fatti due proventi poliglotta: parlano correttamente quattro lingue, russo, ucraino, tedesco, inglese. Vincono sul ring, vincono nella vita. E se il presente glielo garantisce la boxe, un roseo futuro glielo garantirà ciò che hanno appreso fuori dal quadrato. Lavoro sì,

ma anche beneficenza. Ora se ne partiranno per un tour mondiale per conto dell'Unesco: visiteranno Brasile, Russia, Ucraina, Marocco e altri paesi dell'Africa per promuovere un programma dedicato all'educazione dei bambini meno fortunati. «È importante fare qualcosa per la società», dichiara Wladimir -, soprattutto per i bambini. Loro sono il futuro del mondo, se avranno la giusta educazione potranno contribuire a cambiare il mondo». Ben detto. E ben fatto. Poi sarà tempo di tornare in palestra. Per una carriera parallela, che non dovrà portarli a incontrarsi per nessuna ragione al mondo. Solenne la promessa fatta a mamma Gretha: mai incroceranno i guantoni su un ring. Parola di Wladimir e Vitali Klitschko, l'altro volto del pugilato.

fuori dal ring

Le tante "cattiverie" dei grandi della boxe

E se i fratelli Klitschko sono le classiche eccezioni che confermano la regola, molto spesso la via del ring è intrapresa da chi, proveniente da situazioni di emarginazione, cerca un riscatto sociale che pareva impossibile, un'esistenza finalmente tranquilla, a un futuro non più regolato dalle leggi della strada. Non sempre però lo sport è sufficiente. C'è chi chiusa la parentesi agonistica, torna a vivere con le sue vecchie regole, pericoloso retaggio di un'adolescenza difficile. Mike Tyson è l'esempio più lampante. Non certo l'unico, purtroppo. E il 2002, in tal senso, è stato un anno nero. È trascorso un mesetto, ad esempio, da quando Riddick Bowe, ex campione del mondo dei massimi e ex galeotto proprio come l'ex collega-rivale Tyson, è stato coinvolto in un caso di sequestro, una brutta vicenda in cui la parte delle vittime l'hanno recitata sua moglie e i suoi 5 figli. Per ore e ore Bowe li aveva tenuti prigionieri usando un coltello, delle manette, un potente nastro adesivo, dello spray accecante. Questa sua ultima malefatta avrebbe potuto costargli 10 anni di prigione, se i giudici lo avessero accusato di sequestro di persona. Invece se l'è cavata con 18 mesi per violenza domestica. Guarda caso la medesima accusa che era piovuta a settembre sul capo di Michael Spinks, anche lui già campione iridato dei massimi: il fratello mino-

re di Leon Spinks, l'uomo che sconfisse il grande Ali, se l'è però cavata con una condanna a un anno con la condizionale e una pesante multa. Negli stessi giorni in cui il tribunale di Wilmington condannava Spinks, quello di Chicago infliggeva un colpo da ko a Floyd "Jumbo" Cummings, uno che nel lontano 1981 aveva costretto al pari il grande Joe Frazier. Cummings, ora 52enne, aveva cominciato a boxare mentre era in carcere per omicidio, ora in galera vi resterà per tutta la vita. Imputato di rapina a mano armata, gli è stato comminato l'ergastolo, a causa dei suoi precedenti (è alla sua terza condanna). Grossi guai anche per il canadese di origine giamaicana Trevor Berbick, altro ex iridato dei massimi, la cui fedina penale è zeppa di condanne per i più svariati motivi (aggressione, stupro, falso). Attualmente è in stato di fermo da parte della polizia statunitense in attesa di essere espulso, per la seconda volta, dagli Usa: era rientrato nel paese dopo una precedente espulsione, contravvenendo alle leggi degli Stati Uniti. Il massimo di origini polacche Andrew Golota, invece, è ora latitante dopo essere stato colpito da mandato di arresto per aver violato le leggi sulla libertà provvisoria: si è reso irreperibile, essendo libero su cauzione in attesa di un processo. Ma non solo pesi massimi sono finiti nei guai nel corso di quest'anno. Pernell Whitaker, detto "Sweet Pea", ora 38enne, è stato un pugile di eccellente valore, un guardia destra capace di conquistare 4 titoli mondiali in altrettante diverse categorie. A gennaio era in carcere in seguito a un'aggressione, quando fu riconosciuto colpevole anche di possesso di cocaina: la sua pena, comunque, è stata sospesa.

i. rom.

Europei vasca corta

Rummolo-Brembilla Italnuoto sugli allori

RIESA (GERMANIA) Trionfo azzurro ai campionati europei di nuoto in vasca corta a Riesa. L'Italnuoto chiude la rassegna con un'altra giornata memorabile portando a casa ancora due medaglie d'oro, una d'argento e una di bronzo. La squadra italiana chiude al secondo posto nel medagliere (a pari merito con la Svezia e dietro ai padroni di casa della Germania), con 5 ori, 2 argenti e 2 bronzi.

La prima medaglia d'oro è stata firmata da Davide Rummolo (nella foto a sinistra). Il napoletano si è affermato nei 200 rana con 2'07"70 laureandosi campione d'Europa in vasca corta, cinque mesi dopo aver vinto lo stesso titolo in vasca lunga. Rummolo inoltre ha cancellato il record italiano, detenuto da Farabegoli (2'08"32), sfiorando addirittura per soli 14 centesimi quello europeo del francese Perrot (2'07"56). Poco dopo nei 200 stile libero la



premiata coppia Brembilla-Pellicciari ha saputo guadagnare due dei tre gradini del podio. Brembilla (foto a destra) si è imposto in foto finish (1'45"9) precedendo il temuto ceco Svoboda di soli 6 centesimi. La zampata decisiva, per conquistare la terza piazza e quindi il bronzo, l'ha data Matteo Pellicciari, ottenendo così la sua prima medaglia individua-

le dopo tante in staffetta (è campione d'Europa e vice campione del mondo). Infine l'argento della 4x50 sl. Lorenzo Vismara, Christian Galenda, Michele Scarica e Domenico Fioravanti hanno migliorato il primato italiano (1'26"63), chiudendo alle spalle dell'Olanda. E a questo va aggiunto il quarto posto nei 400 misti da Federica Biscia.

ti della sua vita, dalla finale di Coppa campioni del 1968 al crollo psico-fisico. I tabloid e la stampa popolare per anni l'hanno perseguitato, mettendo in piazza i particolari più intimi della sua vita privata. Ma in questo libro è lui a confessarsi in prima persona, in uno straordinario esercizio di sincerità.

E nel settimo giorno Dio creò gli allenatori

Mimmo Carratelli

Limina

pagine 138, euro 12,90

«E nel settimo giorno Iddio non si riposò ma fece per suo diletto gli allenatori dopo aver fatto la Terra a forma di palla. In principio fece Rocco e i figli di Rocco. Fece Boskov e le massime di Boskov. Fece Zeman e gli zemaniani. Fece due chierici e li chiamò Zaccheroni e Guidolin. Poi Iddio si stupì di sé stesso e fece Cosmi». Attraverso i maghi della panchina, Mimmo Carratelli rilegge la storia del calcio italiano, da un passato felice di cui si cantano i fasti a un presente meno roseo di cui si evidenziano le zone d'ombra. Se un tempo per allenare una squadra servivano responsabilità e sensibilità, oggi gli schemi hanno limitato la fantasia, i numeri hanno ammassato l'azzardo, girano più soldi ma c'è meno passione. Lamentele già sentite, qui però modulate su piacevoli accenti ironici.

Sport & Libri

Da Beckham a Best, miti e ironie

Roberto Carnero

riferisce in generale ai tifosi e alla società inglese per come vivono il mito di questo calciatore. Il suo libro è un pamphlet ironico, divertito, a tratti sarcastico, pieno di pungente humor anglosassone, che smonta pezzo per pezzo la figura del campione del Manchester United. Beckham è un sex symbol, viene strapagato dalla pubblicità, i monaci thailandesi costruiscono templi in suo onore. Eppure i tifosi, anche quelli del suo stesso club, sono spesso feroci con lui. Si dice che non sia particolarmente brillante dal punto di vista intellettuale (c'è chi sostiene che sia stupido). Da dove trae origine dunque questa sfilza di contraddizioni? Forse-

sostiene la Burchill - il problema è l'impreparazione della società inglese di fronte a uno sportivo bello, ricco, sposato con una pop star come Victoria Adams, ma che a differenza di molti suoi colleghi non si ubriaca, non è rissoso, al contrario è sobrio ed educato. Insomma il superamento dello stereotipo genererebbe disorientamento, e questo, a sua volta, atteggiamenti ambivalenti. Questa la tesi della giornalista inglese.

The best

George Best con Roy Collins Baldini&Castoldi

pagine 304, euro 16,00

Se, come dicevamo, Beckham è immune dal vizio del bere, la dipendenza dall'alcol ha invece rovinato la vita a un campione del passato, la cui celebrità è stata riverberata, anche in questo caso, da un film: George Best. La sceneggiatura è stata tratta da questo libro, che è l'autobiografia del calciatore. Considerato il "quinto Beatle" per il look e la popolarità, autentica icona dei favolosi "Sixties", idolo di calciatori come Maradona e Pelé, George Best proprio per l'alcol dovette interrompere la propria carriera calcistica all'età di ventisette anni. Il libro ripercorre i momenti salien-